

Ninni Andriolo

ROMA Il linguaggio dei numeri contro quello della propaganda, perché «la matematica non è un'opinione nemmeno con la destra al governo». I leader dell'Ulivo mettono in piazza «le vere cifre» del bilancio in rosso del governo fissando l'appuntamento con i giornalisti prima del tradizionale incontro stampa di fine anno del Presidente del Consiglio. L'opposizione - certa che di lì a poco «l'ottimismo fuori luogo e fuori misura» di mago Silvio cercherà di vendere agli italiani l'illusione di vivere in una sorta di bengodi - contrappone alla verità virtuale del Cavaliere la realtà dell'Italia disegnata da Istat, Abacus, Cirm, Bankitalia, Mediobanca Ue, Isae, Nens, Istat, Inps e via elencando. La fotografia che ne vien fuori ritrae un Paese più caro, meno sicuro, meno competitivo, più ingiusto, più emarginato dal mondo e dall'Europa.

La fiera berlusconiana delle illusioni, ad esempio, svende il toccasano del poliziotto di quartiere per sanare i mali della criminalità che non si placa e che smentisce le promesse elettorali centrodestrine. «Ho fatto un sondaggio personale - ribatte Francesco Rutelli - Ho chiesto in giro quanti hanno visto il poliziotto di quartiere. Il risultato? Ben pochi se se sono accorti. La verità è che passano...passeggiano... Ci sono... sì, ma solo in televisione...». Quanto alla «propaganda» dell'aumento delle pensioni minime, poi, il dato di fatto è che «oltre 5 milioni di pensionati continueranno a percepire ogni mese meno di 500 euro». La realtà che traspare sotto il velo dell'illusionismo mediatico a buon mercato, secondo il leader della Margherita, è che «con la destra al potere l'Italia ha imboccato una china in declino». Rutelli punta il dito contro «l'aumento dell'inflazione, il calo dei consumi, la mancata crescita economica». Prove provate che il centrodestra «non ha una ricetta per mettere in carreggiata l'Italia» e che «non bastano le giravolte del presidente del Consiglio» perché «alla fine del tunnel il Paese non vede la luce».

La sintesi di un anno di governo? «Drammaticamente deludente», taglia corto Piero Fassino. Berlusconi si è presentato agli elettori dicendo «che con lui a Palazzo Chigi tutti gli italiani avrebbero avuto un'opportunità in più». Oggi, invece, «l'Italia è più piccola, più ripiegata su se stessa, rischia di più». Frasi gettate lì per partito preso da chi è costretto a vestire i panni dell'oppositore? No, risponde il segretario della Quercia ricordando i giudizi preoccupati di chi non può essere trasferito armi e bagagli nel campo dell'opposizione: il Presidente della Repubblica, il governatore della Banca d'Italia, il Commissario Europeo, Mario Monti, il direttore del Censis, Giuseppe De Rita. «Ci sarebbe bisogno di una guida forte contro il rischio di declino che diventa davvero preoccupante...», incalza il leader Ds alludendo alla debolezza del governo e del suo presidente. «Non è l'Italia che non ce la fa» perché il Paese ha risorse, energie, competenze e potenzialità enormi che vengono frustrate puntualmente da timonieri che non sono in grado «di rimettere in moto» la macchina.

Il 2003 sarà l'anno della ripresa economica? Giusta la profezia di mago Silvio? No: sbagliata, illusoria e fuorviante. «Con questa finanziaria il governo sta viaggiando verso un deficit di bilancio che sarà superiore al 3%». E Fassino fissa al 5 aprile l'appun-

I timonieri non sono in grado di governare la macchina La finanziaria porterà a un deficit superiore al 3 per cento

”

“ Rutelli e Fassino tracciano il bilancio l'impetuoso di un governo senza ministri competenti Forse solo Tremonti «ministro degli evasori»



A supporto delle tesi dell'opposizione, i dati di Istat, Censis, Banca d'Italia del commissario Europeo E i numerosi richiami del Quirinale

”

«La destra porta l'Italia al declino»

L'Ulivo accusa Berlusconi: il suo è un governo debole, inadeguato, deludente

ECONOMIA 2002: LE VERE CIFRE DEL GOVERNO BERLUSCONI

| Governo | PIL | | | | Indebitamento pubblico PIL | | | | | | |
|--------------|------|------|---------------|------|----------------------------|--------------|------|----------|---------------|------|------|
| | 2002 | 2003 | Istituti | 2002 | 2003 | 2002 | 2003 | Istituti | 2002 | 2003 | |
| Luglio 2001 | 3.1 | 3.2 | Confindustria | 0.4 | 1.4 | Luglio 2001 | -0.5 | 0 | Confindustria | -1.8 | -1.4 |
| Ottobre 2001 | 2.3 | 3 | FMI | 0.5 | 2 | Ottobre 2001 | -0.5 | 0 | FMI | -2.3 | -1.5 |
| Luglio 2002 | 1.3 | 2.9 | ISAE | 0.4 | 1.8 | Luglio 2002 | -1.1 | -0.8 | ISAE | -2.2 | -1.8 |
| Ottobre 2002 | 0.6 | 2.3 | | | | Ottobre 2002 | -2.1 | -1.5 | | | |

tamento con la prova del nove della trimestrale di cassa. I conti, nella sostanza, renderanno evidente che l'ottimismo del Presidente del Consiglio serve solo a gettare fumo negli occhi e a coprire il «fallimento» della politica

economica di Tremonti. Un governo «debole», «inadeguato», che fa acqua da tutte le parti, quindi. Ci sarà la crisi? Si andrà alle elezioni anticipate? «Hanno i numeri per governare fino al 2006, ma tutto può accadere...», ri-

sponde Fassino. «L'Ulivo - prosegue Rutelli - già oggi è molto più forte e contiamo di rafforzare la nostra posizione anche alle amministrative del 2003 per preparare in tempo un'alternativa di governo. Se la situazione do-

vesse subire un'accelerazione comune non dipende da noi...». E il leader della Margherita traccia il bilancio 2002 dell'alleanza. «Per noi è stato un anno di ripresa obiettiva nel Paese. Ci sono state mobilitazioni dell'opinione

pubblica, plurali e vitali. In Parlamento una ventina di volte una maggioranza così larga è andata in minoranza. Abbiamo condotto alcune grandi battaglie su temi fondamentali». Quella sull'articolo 18, ad esempio: «È stato

fermato, finora, lo stravolgimento di diritti importanti dei lavoratori anche, e fondamentalmente, grazie alle battaglie delle forze sociali».

Quanto alla Rai «nel Consiglio di amministrazione e nel Paese i nostri obiettivi e la nostra visione si sono stagliate con nettezza e hanno messo in crisi il proposito di occupazione sistematica del centrodestra». In conclusione: l'Ulivo «ha affrontato un periodo difficile» e una successiva «risorsa politica». In Italia, a differenza di quanto avviene in altri paesi europei e negli Stati Uniti, «c'è un equilibrio tra chi ha vinto e chi è all'opposizione». Il merito, secondo Rutelli, va attribuito alla «collegialità con cui la classe dirigente della coalizione ha saputo comporre le diversità».

Parole dirette anche all'interno dell'alleanza di centrosinistra, a verdi, Udeur, «corentone» diessino e Pdc che hanno

polemizzato più volte con maggioranza Ds e Margherita per la scarsa collegialità di certe decisioni. Il centrodestra è «incapace di governare pur avendo i numeri»: è questo il giudizio concordato dai leader dell'Ulivo. E Fassino chiede «se c'è un ministro che nel proprio settore di competenza viene giudicato da tutti come un'autorità riconosciuta». La risposta? «No, non c'è...». «Forse Tremonti, per gli evasori...», interrompe Rutelli. «È significativo - riprende il segretario della Quercia - che questo governo si segnali perché in nessun settore c'è un ministro riconosciuto come un'autorità indiscussa». Ed è «concertante», ad esempio, l'affermazione del titolare delle Difesa, Antonio Martino, che attribuisce la recessione economica all'introduzione dell'euro. «È esattamente il contrario di ciò che in questi anni abbiamo visto affermarsi in Europa - ribatte Fassino - Per quanto ci si possa porre mille domande sull'euro, non c'è dubbio che una fase economica negativa sarebbe stata più difficile per tutti se non ci fosse stata la moneta unica».

Un governo «contro natura», accusa la verde Grazia Francescato. «In un Paese dove ci sono i terremoti e cadono i tetti delle scuole - spiega - sono stati tagliati i fondi per la difesa del suolo, la protezione civile e le politiche ambientali». Un governo che non spende nemmeno i fondi messi a disposizione dall'Unione europea: «meno del 38% di quelli di Agenda 2000 destinati in maggioranza al sud», sottolinea la repubblicana Luciana Sbarbati. Maggioranza bocciata dall'Ulivo su tutta la linea, quindi.

Il socialista Boselli se la prende con «il rigore a targhe alterne» di Alleanza nazionale. «Su leggi come la Cirami o il falso in bilancio An è stata garantista nella difesa dei diritti dei cittadini - ricorda - Sull'indulto, invece, tornano ad essere giustizialisti fino al midollo». Le riforme istituzionali? Appuntamento rimandato all'8 gennaio per le proposte sul «compimento della transizione» e sulle priorità d'iniziativa economica e sociale. Nell'attesa Arturo Parisi, vice presidente della Margherita, conferma la disponibilità dell'Ulivo - «che dal '96 sostiene che le riforme sono un patto da scrivere assieme» - ad avviare il dialogo con la maggioranza. La condizione? «Il confronto si svolge con precise garanzie sulla correttezza dell'informazione». L'allusione è al conflitto d'interessi e al potere televisivo di Berlusconi. «È difficile confrontarsi con una telecamera puntata alla tempia», avverte Parisi. E Rutelli commenta: «una telecamera alla tempia e per giunta carica...».

«È difficile fare le riforme istituzionali con una telecamera accesa puntata alla tempia. E per di più carica»

”



La conferenza stampa dell'Ulivo ieri a Roma

Pier Paolo Cito/Asp

«Berlusconi dà i numeri. Ecco i dati veri»

Più insicurezza, più inflazione. Scende la competitività, si ferma l'export. È in arrivo la stangata delle tariffe

Federica Fantozzi

ROMA Dietro il sorriso di Berlusconi, il declino dell'Italia che chiude l'anno «più piccola e ripiegata in se stessa». Lo denunciano Francesco Rutelli e Piero Fassino, rimproverando all'attuale governo di nascondere la realtà dietro gli slogan. Questa realtà: un Paese meno produttivo e competitivo in Euroolandia e nel mondo, dove cresce l'inflazione e calano i consumi, gli investimenti, le esportazioni. Dove un'arancia oggi costa il 18,5% in più del 2001, 5 milioni di pensionati vanno avanti con 500 euro al mese e ogni famiglia si prepara a sborsare 298 euro per il caro-tariffe. Osserva il leader della Margherita: «La fissazione di contrapporre la propaganda ai dati reali non porta lontano. E la verità è in questa impietosa serie di cifre».

Le «vere cifre» esposte da Rutelli e Fassino (ma loro sottolineano: è la «diagnosi univoca» di molte fonti) tracciano un bilancio del 2002 «drammaticamente deludente su tutti i fronti». E si discostano da quelle «ufficiali» fornite da Palazzo Chigi sulla crescita. Nel luglio 2001 l'esecutivo prevedeva per l'anno in corso un Pil al 3,1 (poi corretto al 2,3 e infine allo 0,6), un rapporto debito-Pil al 103,2 (salito fino al 109,4) e un indebitamento allo 0,5 (poi rialzato al 2,1). Assai meno ottimistiche le stime di Confindustria, Fmi

e Isae con una crescita intorno allo 0,4-0,5; un indebitamento fra 1,8 e 2,3; un rapporto debito-Pil prossimo a 110. Un divario si registra anche nelle previsioni per il 2003.

Ma l'Ulivo punta il dito sulle «promesse non mantenute» nei diversi settori economici e sociali su cui il premier aveva basato la campagna elettorale. E snocciola numeri forniti da associazioni di consumatori, istituti di sondaggio, Bankitalia, Uic, Isae, Istat, Anci, Nens.

Carovita

Nel 2003 gli aumenti delle tariffe costeranno a ogni famiglia 298 euro. Ai romani 280, ma la città perderà risorse per 425 milioni e i comuni italiani 1,7 miliardi complessivi. L'energia elettrica crescerà del 2,5%, il gas del 2,2%, per il canone Rai +3,30 euro. Aumenti anche per autostrade, servizi bancari e postali, acqua, nettezza urbana, assicurazioni (+10% le auto, fino al 30% i motori).

Ma già quest'anno fare la spesa costa di più: il prezzo delle arance è salito del 18,5%; a Milano un litro di latte costa 1,27 euro, più che in tutte le capitali europee. Il cinema è rincarato del 11,8%, la pizza margherita del 7,3%, un cappotto in lavanderia del 10,3%. E nel primo semestre 2002 gli italiani hanno sborsato 51 milioni per spesa medica, fra mancati rimborsi e ticket.

Tasse e condoni

Nel 1991 Giulio Tremonti sul *Corsera* definiva il

condono «una forma di prelievo fuorilegge». La Finanziaria per l'anno prossimo ne prevede 15, da quello tombale al canone tv.

Ogni contribuente ha pagato il 2,5% dello sgravio fiscale per il rimpatrio dei capitali dall'estero attraverso lo «scudo fiscale». Ma la regolamentazione non ha portato altrettanti capitali in Italia: il 40% è rimasto serenamente depositato dov'era.

La pressione fiscale aumenterà: le entrate tributarie previste per il 2003 sono 341,7 miliardi contro i 323,8 del bilancio assestato 2002. Nel 2001 il 14,9% del Pil era costituito da tasse su redditi e utili contro il 13,9% dell'anno prima: l'Italia è fra i Paesi più tassati dell'area Ocse.

Competitività e produttività

L'Italia scende dal 26o al 39o posto nella classifica del *World Economic Forum*, dietro Estonia, Tunisia, Trinidad e Tobago e Grecia. E si piazza al 29o posto dell'indice di libertà economica 2002 elaborato dal *Wall Street Journal*, alle spalle di Cipro e Cile.

Al minimo fiducia di imprese e consumatori, ma anche degli italiani nel futuro economico del Paese (7 punti in meno: dal 40 di novembre al 33% di dicembre). Scontento il 46% delle Pmi, che ritiene «penalizzante» l'azione del governo. Bruciati in Borsa 216 miliardi in un anno dalle famiglie. Svenduta dal Tesoro a -5,7% del prezzo di mercato la sua partecipazione in Telecom.

Export

Zero tonno la crescita delle nostre esportazioni stimata dalla Bnl per il 2002. L'anno prima la quota italiana sul mondiale era del 3,9%.

Lavoro e pensioni

Secondo Rutelli «l'unico punto non negativo è l'occupazione, un'eredità del centrosinistra, ma la qualità è in calo». L'Italia, con il 54,9% di occupati e il 40% di lavoratori attivi over 50, è maglia nera in Europa. Trecentomila i posti di lavoro a rischio nel 2003, di cui centomila nell'edilizia. La crisi Fiat provoca 5.600 cassintegrati, per 2400 lavoratori scatterà la mobilità lunga, in pericolo 24mila posti di lavoro nell'indotto. Meno 27mila posti nelle grandi industrie rispetto al 2001. Restano la piaga del lavoro nero (2,4 milioni secondo Bankitalia, il doppio per l'Istat) e un dato sconcertante: sarebbero solo 1500 le imprese emerse, contro le previsioni governative di 900mila lavoratori. 30,5 milioni le ore perdute per scioperi nel 2002.

Immigrazione

I clandestini sbarcati quest'anno in Sicilia sono stati 12.989 contro i 2.047 di due anni fa; 700mila le richieste di sanatoria.

Criminalità e sicurezza

Il 43,3% degli italiani si sente meno sicuro. Aumentano i reati: truffe, lesioni e omicidi colposi (secondo l'Istat); borseggi e rapine in Lombardia (259.560 le denunce in Lombardia), +37% gli scippi a Torino.